

## **1. PROPOSTA DI REGOLAMENTAZIONE**

Il Piano ed il regolamento sono gli strumenti con cui si attivano forme di protezione concreta e di gestione nei confronti delle specie animali e vegetali e degli habitat presenti nei Siti di importanza Comunitaria denominati “Monte Fogliano e Monte Venere – IT6010023” e “Lago di Vico - IT6010024” e della Zona di Protezione Speciale “Lago di Vico - Monte Fogliano e Monte Venere – IT6010057SIC, istituiti secondo le Direttive Europee 79/409/CEE e 92/43/CEE ed oggetto del presente Piano.

La gestione dei SIC e della ZPS è affidata all'Ente di Gestione della Riserva Naturale del Lago di Vico per le parti comprese all'interno della Riserva Naturale ed alle amministrazioni comunali di Ronciglione e Vetralla per le parti esterne, di rispettiva competenza territoriale.

Pertanto il regolamento detta delle regole per la migliore tutela dei siti, cercando di coniugare le esigenze di protezione con quelle di un corretto sviluppo del territorio.

### **1.1. NORME GENERALI**

L'uso improprio o eccessivo, dei prodotti fitosanitari e dei mezzi di fertilizzazione porta nell'ambiente e nell'agro-ecosistema degli scompensi per l'eccesso di nutrienti o per l'elevato carico di prodotti che possono incidere sulla fauna in generale.

Per questo motivo l'Unione Europea e l'Italia hanno emesso diverse regolamentazioni per limitare l'uso di questi prodotti in campo, in modo da ridurre le impatti negativo con gli ecosistemi. Anche in considerazione degli usi che si fanno dell'acqua del Lago di Vico (usi civili) occorre aumentare il grado di attenzione e protezione di questo specchio d'acqua che rappresenta una risorsa importante per tutto il comprensorio circostante.

Per quanto riguarda la regolamentazione dell'uso dei prodotti fitosanitari, occorre una azione decisa per la loro riduzione nelle coltivazioni, attraverso le seguenti indicazioni generali valide per tutte le colture agricole e forestali:

1. l'uso di prodotti a minore tossicità, preferendo quelli ammessi all'uso nel regolamento 2078/92/CEE per le misure agroambientali e quelli permessi dal regolamento 2092/91 per l'agricoltura biologica;
2. la riduzione dei quantitativi di prodotti fitosanitari ed i fertilizzazione usati, limitando l'uso alle situazioni di effettiva necessità;
3. l'adozione delle “Buone pratiche agricole” secondo quanto indicato dal DM Mipaf (vedi tabella successiva);

Dal Punto di vista urbanistico le attuali possibili deroghe in materia di P.U.A. previste dalla L.R. 38/99 sono abolite nelle aree ricadenti all'interno del SIC e della ZPS (inedificabilità), ferma restando la possibilità di far rientrare i terreni agricoli ricadenti in tali aree nel calcolo delle superfici dei PUA stessi.

## 1.2. NOCCIOLICOLTURA

Il fenomeno del dilavamento, trasporto solido superficiale derivante dalle coltivazioni di nocciolo genera diversi problemi ambientali alle acque del lago causando al contempo degli interramenti delle sponde, delle eutrofizzazione delle acque e causando, in generale una pressione antropica maggiore sull'ecosistema.

Per limitare al massimo i problemi sulle acque del lago occorre adottare una serie di accorgimenti che limitino la pressione antropica sulle sponde del lago.

- Introdurre e mantenere la pratica dell'inerbimento dei nocciolieti, già praticata e diffusa nell'area e che ha dato buoni risultati nel contenimento dell'erosione superficiale e del dilavamento delle terre.
- Istituire una fascia cuscinetto di 20 metri dai confini demaniali del lago. In tale fascia pur permanendo la coltura del nocciolo, non verranno effettuati trattamenti diretti. Pertanto la distribuzione di prodotti fitosanitari o fertilizzanti verrà limitata alle file esterne al fascia dei 20 metri. In tale fascia comunque rimarrà la pratica dell'inerbimento sufficiente a realizzare un adeguato effetto tampone. (così come indicato dal D.Lgs. 152/1999, art. 41). A tale scopo la Riserva Naturale presenterà alla Regione Lazio uno specifico progetto finalizzato tra l'altro all'ottenimento di incentivi da utilizzare per meglio realizzare tale misura.
- Scegliere prodotti fitosanitari indirizzandosi verso l'utilizzo di formulati a minore impatto ambientale, anche ricorrendo a sostanze disponibili ed ordinariamente utilizzate. Tra gli insetticidi, vanno ricercate alternative all'uso del diazinone, del carbaryl ed endosulfan e preferendo l'uso di lambda cialotrina. Tra i diserbanti va considerato assolutamente incompatibile l'uso del glyphosate, più mobile del glufosinate che è, pertanto, da ritenersi preferibile.

### TABELLA: DELLE BUONE PRATICHE AGRICOLE

#### Quadro normativo di riferimento in materia di ambiente

OGGETTO	NORMA COMUNITARIA	NORMA NAZIONALE	NORMA REGIONALE
Tutela delle acque dall'inquinamento (scarichi di acque reflue industriali e domestiche, scarichi di effluenti di allevamento)	Dir 91/271/CEE sulle acque reflue urbane Dir 91/676/CEE sull'inquinamento da nitrati di origine agricola Dir 98/15/CEE recante modifica alla Dir 91/271/CEE sulle acque reflue urbane	Legge 36/94 (Legge Galli) DM Mipaf 19.04.1999 (Codice BPA) D.Lgs 152/99 DPR 470/82 DPR 236/88	L.R. 41/82 L.R. 34/83 L.R. 6/96
Uso dei fanghi di depurazione	Dir 86/278/CEE	D.Lgs 99/92	
Acquisto e impiego dei prodotti fitosanitari	Dir 91/414/CEE e successive modifiche	DPR 1255/68 DPR 424/74 DPR 223/88 D.Lgs 194/95 D.Lgs 22/97 DM Sanità 22.01.1998 (limiti residui)	Procedure regionali per il rilascio delle autorizzazioni (patentino)
Tutela della natura e benessere degli animali	Dir 92/43/CEE Dir 79/409/CEE	DPR 357/97 DM Ambiente 03.04.2000	

### 1.3. ASPETTI IDRAULICI

Il regime del livello del lago influenza notevolmente gli habitat spondali, garantendo il corretto apporto idrico, la giusta copertura delle sponde e limitando erbe infestanti, favorendo al contempo vegetazione più esigente. Per una gestione oculata del livello del lago, tale da integrare oltre le esigenze per usi civili, anche la tutela ambientale è da ritenersi importante il coinvolgimento dell'Area Protetta. La Riserva Naturale "Lago di Vico" può pertanto essere eletta garante e gestore del livello dello specchio lacustre. Nell'ambito dell'istituzione dell'Ente Gestore vanno attentamente valutate le possibilità che tale Ente sia il diretto responsabile del livello del lago.

Più in generale, nelle more dell'istituzione dell'Ente di Gestione, la Riserva può diventare il promotore di un uso adeguato e integrato con la salvaguardia ambientale della risorsa idrica, incoraggiando delle riunioni tecniche tra le municipalità interessate allo sfruttamento per usi civili dell'acqua del Lago di Vico.

### 1.4. TUTELA DEGLI INSETTI COLEOTTERI

Tra le specie più vulnerabili, alcuni degli insetti che vivono nei comprensori forestali che ricoprono la caldera del Lago di Vico richiedono il massimo di attenzione. Queste specie sono strettamente legate alle formazioni forestali e sono indice con la loro presenza di boschi variamente articolati, capaci di ospitare diversi tipi di fauna.

Per una attenta tutela occorre impostare una gestione più attenta dal punto di vista forestale, in maniera tale da permettere la presenza di questi insetti unitamente alla possibilità dell'uso della legna, nelle forme consentite dalla legge.

In particolare, si può ipotizzare l'individuazione di zone a gestione articolata e differenziata, dove l'intervento forestale è destinato prioritariamente ad orientare in senso naturalistico e di tutela la struttura del popolamento forestale.

Peraltro, nel resto del popolamento forestale ubicato nelle pendici della caldera del lago, è possibile proporre misure gestionali che portino al rilascio di biomassa in decomposizione come possibile sede di deposizione di ovature o di nidificazione.

- Istituire aree in cui sono possibili solo interventi mirati di orientamento e costituzione di strutture forestali particolari, sotto diretto controllo del personale tecnico della Riserva Naturale "Lago di Vico". Tali aree perimetrate secondo la proposta illustrata nella cartografia allegata (particelle 25 e 26), sono principalmente dedicate alla conservazione del *Cerambyx cerdo*.
- Preservare dal taglio tutte le tipologie di legno morto necessarie alla fauna saproxilica. In particolare vanno preservati: alberi morti o parte di tronchi in piedi, alberi caduti a terra o pendenti, ceppaie rami morti o marcescenti su alberi vegeti.
- Rilasciare, nelle particelle sottoposte a taglio, almeno 4-6 piante/ha con diametro uguale o superiore a 80 cm, mantenendo, al contempo a terra una biomassa caduta attorno ai 20 mc. Tale massa sarà da rilasciare preferibilmente in corrispondenza dei punti più aperti o in prossimità di chiarie e radure anche abbandonando alcune piante abbattute appositamente. La massa legnosa che cade al taglio dovrà comunque essere asportate celermente dal bosco, comunque entro il termine massimo di un mese dal taglio.
- Individuare e rilevare periodicamente la quantità di necromassa legnosa all'interno del

sito in modo da valutare il suo incremento, le eventuali colonizzazioni e lo stato di decomposizione nell'ambiente.

- Evitare la rimozione dal bosco di piante mature stroncate da eventi atmosferici. L'eventuale rimozione del legno in prossimità della diversa viabilità (strade, piste, sentieri) o in qualsiasi altra situazione che possa rappresentare un rischio per i frequentatori del bosco o per la percorribilità va effettuata entro un mese dall'evento (taglio, schianto naturale, ecc.) e comunque prima che inizi la colonizzazione da parte di *Rosalia alpina*. Gli alberi già morti e caduti, di cui sopra, non dovranno essere asportati ma spostati per eliminare gli intralci ed accatastati il più vicino possibile al luogo dell'evento.
- Preservare gli individui di *Rosalia alpina* e *Cerambyx cerdo* (Alleg. I - Direttiva Habitat 92/43) con l'istituzione del divieto di prelievo di individui adulti, degli stadi preimmaginali e delle ovature.

## **1.5. TUTELA DEGLI UCCELLI ACQUATICI E DEGLI AMBIENTI PALUSTRI**

L'avifauna è un elemento fortemente qualificante dell'ecosistema "lago" sia per la sua ricchezza in specie, sia per i numeri che si registrano anche tra le specie inserite nei diversi liste di protezione internazionale. Poiché tale avifauna è principalmente legata all'acqua, la tutela principale è da rivolgere agli habitat delle specie. La tutela indiretta avviene con l'adozione di pratiche maggiormente compatibili, secondo le linee prima indicate, mentre la tutela diretta avviene con il rispetto dei siti frequentati dall'avifauna.

Tra questi le formazioni vegetali di sponda e gli ambienti palustri sono le principali formazioni da sottoporre a tutela. Andranno perciò evitate azioni dirette che possono ridurre l'estensione di queste formazioni, evitando laddove occorrono degli interventi per motivate ragioni gestionali, evitate nei periodi di nidificazione o quando si registra la maggiore numerosità delle popolazioni svernanti.

Rimane comunque interessante e possibile, quando realizzata con le giuste specie, varietà e forme biologiche, una ricostituzione di ambienti ora scomparsi o degradati.

- Evitare l'eliminazione o il danneggiamento della vegetazione ripariale con particolare attenzione al canneto, anche istituendo divieti di taglio, da derogarsi solo in casi specifici e sotto diretto controllo del personale tecnico della Riserva Naturale "Lago di Vico" previa valutazione di possibili forme alternative di azione.

## **1.6. TUTELA DELLA FAUNA ITTICA**

Tra la fauna ittica sono state rinvenute specie che rendono ancora più interessante ed importante la tutela del lago in generale. Per la salvaguardia di tali specie occorre sensibilizzare quanti fruiscono con la pesca del lago, istituendo quando possibile divieti di pesca per specifiche specie anche attraverso delibere dei diversi Enti preposti (Comuni, Provincia Regione).

Tali specie da sottoporre a tutela non rientrano comunque nel pescato ordinario e pertanto la prima azione di tutela sarà sempre la immediata liberazione dopo la pesca.

- Istituzione del divieto di cattura di Rovella (*Rutilus rubilio*) e di Cagnetta (*Salaria*

*fluviatilis*), mediante apposite delibere degli organi competenti.

- Tutela degli esemplari delle specie Rovella (*Rutilus rubilio*) e Cagnetta (*Salaria fluviatilis*) accidentalmente catturati nella pesca (animali catturati con reti, bertovelli, canne da pesca etc.), mediante l'immediato rilascio. Quando possibile l'operazione di rilascio dovrà avvenire nello stesso luogo di cattura, prestando particolare attenzione ad evitare ferimenti o danneggiamenti dell'animale.

## 1.7. TUTELA DI ANFIBI E RETTILI

Gli anfibi e rettili costituiscono eccellenti indicatori dello stato dell'ambiente in generale ed una loro tutela è fortemente auspicabile. Infatti tali gruppi zoologici risentono più di altri di azioni sull'ambiente (degradazione e riduzione degli habitat, inquinamento).

Poiché questi animali sono spesso legati ad ambienti umidi temporanei o sfruttati per altri scopi diventa prioritario istituire dei divieti di alterazione dei siti, in modo da preservare quanto più possibile la possibilità di riproduzione e di presenza di questa fauna.

Altro pericolo è il rilascio di animali provenienti dalla cattività, la cui origine non è chiara. Questo può comportare la presenza di sottospecie non originarie del luogo oppure l'introduzione di patologie non presenti in natura che possono alterare l'equilibrio della specie.

- Istituzione del divieto di alterazione degli ambienti umidi, lentici e lotici.
- Istituzione del divieto di cattura di uova, larve ed adulti in ottemperanza alla normativa internazionale, nazionale e regionale vigente;
- Istituzione di un catasto dei fontanili, attraverso cui impostare la gestione degli stessi o di altre raccolte d'acqua. La pulizia e rimozione della vegetazione acquatica e della componente algale in esubero in bacini artificiali deve essere eseguita solo all'occorrenza mediante pulizia periodica del fondo. Tale intervento deve essere eseguito da personale specializzato, previa autorizzazione e controllo del personale tecnico della Riserva Naturale "Lago di Vico" durante i mesi di settembre e ottobre e comunque al di fuori del periodo di riproduzione e sviluppo larvale ultimato di tutti gli anfibi presenti.
- Controllo ed istituzione del divieto di rilascio in natura di individui di *Testudo hermanni* allevati in cattività (individui della sottospecie nominale ma provenienti da altre località dell'areale di distribuzione, individui appartenenti alla sottospecie *boettgeri*) se non in seguito a studi che rilevino la necessità di un programma di ripopolamento o reintroduzione. Ogni esemplare eventualmente rilasciato deve essere prima sottoposto ad una verifica dello stato sanitario per evitare la diffusione di patologie virali comuni negli esemplari tenuti in cattività.

•

## 1.8. INTRODUZIONE DI SPECIE ALLOCTONE

Per quanto riguarda la possibile introduzione di specie alloctone si ritiene fondamentale l'attento controllo dei ripopolamenti, da evitare soprattutto per quanto riguarda specie che si sono dimostrate fortemente invasive (es: Cinghiale) anche alla luce di quanto previsto dall'articolo 12 comma 3 del DPR 120/2003 che di seguito viene riportato:

*"Art. 12 DPR 120/2003 (Introduzioni e reintroduzioni)*

1. *Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, sentiti il Ministro per le Politiche Agricole e Forestali e l'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, per quanto di competenza, e la Conferenza per i rapporti permanenti tra lo Stato, le*

*Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, stabilisce, con proprio decreto, le linee guida per la reintroduzione e il ripopolamento delle specie autoctone di cui all'allegato D e delle specie di cui all'allegato I della Direttiva 79/409/CEE.*

- 2. Le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, nonché gli Enti di gestione delle aree protette nazionali, sentiti gli enti interessati e dopo un'adeguata consultazione del pubblico interessato dall'adozione del provvedimento di reintroduzione, sulla base delle linee guida di cui al comma 1, autorizzano la reintroduzione delle specie di cui al comma 1, dandone comunicazione al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e presentano allo stesso Ministero apposito studio che evidenzi che tale reintroduzione contribuisce in modo efficace a ristabilire dette specie in uno stato di conservazione soddisfacente.*
- 3. Sono vietate la reintroduzione, l'introduzione e il ripopolamento in natura di specie e popolazioni non autoctone*

### **1.9. GESTIONE DI SPECIE PROBLEMATICHE (CINGHIALE, NUTRIA, CORVIDI) PER LA CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE INSERITE NELLE DIRETTIVE HABITAT ED UCCELLI.**

La Riserva Naturale Lago di Vico si propone di affrontare le problematiche indotte dalla presenza delle specie indicate, che interferiscono con lo stato di conservazione soddisfacente di alcune specie e di alcuni habitat delle Direttive (Habitat ed Uccelli), attraverso un apposito studio che individui le modalità più opportune per la loro gestione.